

hanno nova la rocha di Rimano eri a hore 3 di note aversi dá a la Signoria nostra, e quella tenirsi; e il proveditor Malipiero, è a Zervia, li à mandato a dimandar 15 cavali per andar in Rimano, e il conte di Pitiano li ha servito de li soi etc. Sichè si ralegrano con la Signoria.

Di Zervia, di sier Domenego Malipiero proveditor, di 22. Come manda lettere aute di Rimano di sier Vicenzo Valier, qual è intrato in la rocha. E le ha aperte e visto il tutto. Diman anderà a tuor il possesso di la terra. *Tamen*, ditto sier Vicenzo par non li habi scripto, perochè la lettera li scrivea vene con le soe qui.

Di Rimano, di sier Vicenzo Valier castellan, date in rocha, a di 22, hore 4 di note. Come, a hore 12, quel zorno si parlò di Zervia con domino Obizo Monaldino, mandato prima Marco di Valle contestabele con 50 fanti. E dilo Obizo andò avanti a far a saper al signor la sua venuta, qual tornò incontra e Hironimo Bariselo con lui, e volseno el dismantasse a l'hostaria, e feno restar li fanti. E poi disnar, volse che lui sier Vicenzo andasse in rocha a parlar al signor Carlo, qual vi andò con 10 compagni. Ditto signor era a la porta, e lo ricevette con amorevol dimostration; poi andati in una sala, dove il signor sentò e lui et uno Matheo di Buse, locotenente dil signor Pandolfo, homo di misier Zuan Bentivoy. Et presentate le lettere dil signor Pandolfo à esso signor Carlo che li ordinava li consegnasse la rocha, e quelle lecte, dieto signor disse era bon servidor di la Signoria nostra, ma non poteva dar la ditta rocha s' non havia li contrasegni; et che 'l non desiderava altro ch' aritrovarsi in loco potesse dimostrar la soa servitù a la Signoria nostra. E quel Matheo, *publice* dise, che hessendo per nome dil signor, diria l'opinion sua per il debito l' ha, che 'l signor Carlo non desse ditta rocha senza aver li contrasegni. Or esso sier

177 Vicenzo disse non aspectava tal risposta, e che la Signoria non hera di esser derisa, qual havia mandà li danari e concluso lo acordo etc.; e che non la daggando, esso signor Carlo faria gran eror; e che sier Domenego Malipiero proveditor e lui erano venuti a questo effecto. Or quel Matheo si tolse via pregando li fusse asegurà la persona, e 'l signor Carlo volse una hora di respeto. Et *etiam* alcuni cittadini veneno a dirli che 'l signor Pandolfo havia acordato per lui, e che non dovesse consignar ditta rocha, perchè loro *etiam* capituleriano con la Signoria. Or convene esso sier Vicenzo prometerli stara 20 grano prestati al signor; et cussì poi, a hore 3 di note, ditto

signor Carlo li consignò le chiave di la rocha, e lui medemo levò l' insegne di San Marco con gran gridori: « *Marco! Marco!* » e trar assa' artilarie. *Item*, quella forteza è bellissima, et è la chiave di la Romagna; ha posto le garde, et ha le chiave in le mani. El qual signor Carlo à voluto restar li in rocha per quella note con uno ragazzo. *Item*, lauda molto domino Obizo; à fato da bon servidor; e che sier Bernardo Donado camerlengo di Zervia volse venir li con lui a cavallo. Con numero, à scritto al proveditor Malipiero vengi.

Di Faenza, di proveditori, di 21, hore 5. Le spie mandono verso Forlì, ritornono per aver inteso per strada che 'l signor Antonio Maria Ordelafo non havia mal di pericolo, ma *solum* la quartana. *Tamen*, doman li remanderano. *Item*, hanno esser zonto a Ymola uno Obizo di Castelrio con brevi dil papa et uno mandatario, acciò si desseno a la Chiesa; el qual mandatario fo spojà e mandato fuori. *Item*, che 'l signor Octaviano di Riario era a Castel San Piero con pochi cavali, e par che li Saxadeli li sia contrarii e sia stà rebatuto, *adeo* in questi zorni el corse su quel di Ymola, e domino Saxadelo li fo a l'incontro e li tolse cavali 12. El qual Octaviano li mandò a dir questa non era la promessa fata al cardinal San Zorzi. Et poi ditto Octaviano corse su quel di Ymola e fece preda e fato presoni 20, di qual ne chaverà per la taja ducati 1000. *Item*, come ymolesi hanno electi 4 oratori al papa per saper la so volontà. *Item*, mandano una lista di le intrade di Faenza, *ut patet*.

De li ditti, di 22, hore . . . Come la matina riceveteno dò lettere. Per una, inteso la cosa di Rimano e bisognando mandino zente etc., *unde* hanno scripto a sier Domenego Malipiero a Zervia, se li bisogna nulla li manderano. Per l'altra, con il Senato, che non tojano impresa alcuna senza saputa etc. Scriveno ubedirano, *tamen* adviserano il tutto. Però si ave Montebataja in Val di Seno; *item*, credeno che Bagnara, Oriol di Sacho e Tussignan su quel di Ymola, per le pratiche haveano, si abino auti. *Item*, haveano mandato uno messo in rocha di Ymola et Forlì, et hanno mandà a remover. *Item*, 177* a San Zacaria a domino Antonio di Pii non fazi altro con li Tiberti, et a domino Meleagro di Forlì per la pratica di Forlimpuovolo; *etiam* li oratori di Castel Bolognese etc. *Tamen* li lochi presi tenirano cussi, fin che da la Signoria nostra li sarà comandato altro. *Item*, è venuto li uno messo dil signor Octaviano di Riario, è a Castel San Piero, pregando li ajuti aquistar le so terre; e zà a lui sier Cristofolo